

LA SANITÀ CHE NON VA

Molti degenti dislocati in altri ospedali della Capitale per far posto a malati di Covid-19

# Terapie intensive in codice rosso Trasferiti i pazienti «normali»

... I ricoverati attuali nelle Terapie intensive del Lazio sono 44. Ieri un elicottero dell'Ares 118 è partito «per trasferire 2 pazienti no Covid-19 dalla Lombardia a Roma per assistenza in terapia intensiva. Stiamo cercando di dare il massimo sostegno alla Regione Lombardia in uno spirito unitario e solidale». Nel Lazio, infatti, dagli originari 518 posti letto complessivi di Terapia intensiva se ne stanno aggiungendo progressivamente 153 di potenziamento annunciati dalla Regione, che ieri l'altro ha polemizzato sul tema anche con il Campidoglio: «In guerra bisogna essere uniti e soprattutto evitare il fuoco amico. Le dichiarazioni odierne della sindaca Raggi sulle terapie intensive disorientano - ha ribattuto l'assessore regionale alla Sanità, Alessio D'Amato - sono destituite di fondamento ed allarmano i

cittadini. Abbiamo messo in cantiere in pochi giorni un numero straordinario di posti letto: 1.000 su Roma e 200 di terapie intensive destinate all'emergenza Covid». Ma gli altri degenti gravi,

**Criticità**

*Il ministro Speranza aveva chiesto di aumentare del 50% i posti. Ma la realtà laziale è ancora lontana dall'obiettivo*

quelli non colpiti dal coronavirus, dove trovano i posti? L'istituto Spallanzani, infatti, dagli attuali 13 posti letto di terapia intensiva passerà a 34 «entro il 5 aprile». I restanti degenti in codice rosso sono stati, dunque, ricoverati nei reparti di Terapia intensiva di altri grandi ospedali romani. Anche se, pro-

prio da oggi, aprono a «Casal Palocco i primi 12 posti di terapia intensiva. A regime saranno 36 posti di terapia intensiva» spiega la Regione. E anche l'Ifo-Regina Elena «entra nella rete di emergenza coronavirus con 2 posti di terapia intensiva disponibili», come il San Giovanni-Addolorata, con «4 posti letto di terapia intensiva disponibili». Mentre al Sant'Andrea «dal 20 marzo saranno disponibili ulteriori 10 posti di terapia intensiva». Complessivamente, infatti, in questa prima fase ne saranno aggiunti 77, di cui 65 a Roma (Spallanzani 28 - Umberto I 9 - Gemelli 11 - S. Andrea 9 e PTV 8) e 12 nelle province (Rieti 3, Latina 5, Frosinone e Viterbo 2). Nella seconda fase altri 36 a Roma (Spallanzani 6 - Umberto I, S. Andrea e Gemelli 10) e 16 nelle restanti 4 province



**Columbus**  
Nella clinica adiacente al Policlinico Gemelli è stato allestito il Covid Hospital 2

(4 ciascuna). Numeri, però, che non raggiungono ancora la quota indicata dal Ministero della Salute il 4 marzo scorso: «Il ministro Speranza ha predisposto un aumento del 50% dei posti di terapia intensiva». Applicando la percentuale indicata dal ministro, infatti, il Lazio avrebbe dovuto aggiungere 259 posti letto di Terapia intensiva. Invece alla fine saranno cento in meno. Portando però la media regionale ad un posto letto di terapia intensiva ogni 8.740 laziali. Attualmente la media regionale è di un posto ogni 11.389 residenti, quasi come quella nazionale. Perché in

tutta la penisola l'ultimo censimento ministeriale ha contato 4600 posti letto pubblici di degenza ordinaria, 80 di day hospital e 14 di day surgery (più 396 nelle strutture accreditate) per un totale di 5090 letti, pari ad un posto ogni 11.787 italiani. Ma, sin dal 2005, le stime dell'associazione nazionale anestesisti rianimatori (Aaroi), ritengono che, «in base agli standard degli altri paesi europei, per assicurare un'adeguata e sufficiente assistenza ai pazienti critici, in Italia servirebbero almeno 7.700 posti letto di terapia intensiva».

A.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2 FEBBRAIO 2020

**Il mistero romano su**

Un'indagine che coinvolge il sistema sanitario e il mondo della politica. Un'inchiesta che ha scatenato polemiche e ha messo in discussione la gestione della sanità romana.

Terapie intensive in codice rosso  
Trasferiti i pazienti «normali»